

Approfondimento

ARCISPEDALE DI S. ANNA E PERTINENZE

(Chiostro dell'ex-monastero di San Bernardino)

Il monastero di S. Bernardino fu voluto da Lucrezia Borgia, che nel 1501 aveva sposato, dopo complicate trattative Alfonso d'Este, futuro duca di Ferrara. Gli scopi della nuova fondazione monastica erano molteplici: darne l'abbaziato a Camilla, figlia del perduto fratello Cesare, più noto come "il Valentino", soddisfacendo così le esigenze dettate dal prestigio familiare; alleggerire l'eccessivo numero di clarisse nel convento del Corpus Domini, retto dalla sua confidente, suor Laura Boiardi.

Dopo l'arrivo a Ferrara la condotta di Lucrezia – assai discussa prima del suo matrimonio con l'Estense – sembra essere stata irreprensibile e segnata da una forte religiosità; decisa a inserirsi nel nuovo ambiente, proseguì nella politica di illuminata committenza dei suoceri, Ercole I d'Este ed Eleonora d'Aragona nei confronti di chiese e monasteri. Lucrezia aveva già manifestato un particolare interesse per tali istituzioni all'indomani del suo arrivo a Ferrara (1502), favorendo i conventi femminili di Cento. È noto lo stretto legame di affezione che legava Lucrezia all'Ordine francescano; nel 1507, anche grazie alla consolazione di un colto e famoso predicatore francescano, l'osservante fra' Raffaele Griffi da Varese, che invitava alla penitenza e al rigore, Lucrezia era riuscita a sostenere il grave lutto per la morte del fratello Cesare, attribuendo al suo dolore un valore purificatorio. Da quel momento la spiritualità di Lucrezia deve essersi fatta più intensa, portandola non solo a costumi più semplici, ma anche all'approfondimento di letture devote e ad aspirare alla contemplazione.

A fianco del convento di S. Bernardino, affacciato sulla via della Giovecca, Lucrezia fece erigere un palazzo incentrato attorno a una corte quadrata, con il caratteristico prospetto dei palazzi del primo rinascimento ferrarese: una cortina in cotto scandita da finestre e canne fumarie. Esso risulta ancora ben riconoscibile nelle mappe di Aleotti e Bolzoni. Il complesso monastico, che prospettava la Giovecca con la chiesa, era arretrato rispetto al palazzo e al filo stradale.

Nel 1798, in seguito alle soppressioni napoleoniche, la chiesa fu chiusa e le suore si ritirarono nel monastero di Mortara. Nel 1823 la chiesa e parte del monastero di San Bernardino furono demoliti. Sopravvive soltanto il lato occidentale del chiostro cinquecentesco, dove si osservano archi a

tutto sesto, oggi murati, su colonne dai capitelli con alto collarino scanalato.

Il 15 giugno 1910 il re Vittorio Emanuele III pose solennemente la prima pietra del nuovo ospedale di Sant'Anna, ma fu un fatto prettamente simbolico in quanto non erano state demolite neppure alcune casette sulla Giovecca per far posto al nuovo complesso.